

Scripta manent

Cultura teologica, dottrina salda eppure oggi tanto è cambiato

Caro direttore, può capitare ogni tanto di sentir dire che in fin dei conti nella Chiesa cattolica per quanto riguarda la cultura e la teologia nulla è cambiato, o se è cambiato qualcosa non è cambiato in meglio. Ma è proprio così? La visione della Chiesa ai tempi di papa Francesco, dal punto di vista sia dottrinale che pastorale nulla ha di diverso rispetto al passato? C'è qualcosa di vero per quanto riguarda l'integrità della fede intesa in senso forte, e quindi della "dottrina" – stiano tranquilli coloro che pensano al Concilio e al Papa come uno «scatafascio», letto anche di recente su certe pagine – ma in realtà il cambiamento è di grande portata e lo si può constatare con evidenza.

Prendo spunto dall'"Osservatore Romano" di venerdì scorso, con l'intera pagina 8 dedicata agli «80 anni della pubblicazione di "Uditori della parola" di Karl Rahner», un libro che è un trattato vero e proprio di filosofia della religione di grande valore, ma allora con un approccio molto nuovo nel rapporto tra fede e ragione, rivelazione e magistero e pluralismo di visioni teologiche e filosofiche. Firme e autori illustri sull'"Osservatore": un primo articolo, «Dimensione ignaziana», di Ignazio Sanna membro eminente della Commissione teologica internazionale, vescovo emerito di Oristano e già al vertice della Pontifi-

cia Università Lateranense per molti anni. Un articolo sul «rapporto dell'uomo con Dio» in cui Cristo è il sacramento primordiale dell'incontro ed «evento fondatore rispetto a ogni altro evento». Lucidissima analisi, filosofica e teologica. Ma non basta: sempre lì accanto un saggio di Giorgia Salatiello dal titolo «Una visione ottimista dell'umano» in «un testo ancora pienamente valido e attuale, proiettato verso il futuro e in grado di stimolare la riflessione».

Leggo con grande piacere queste due analisi e condivido la soddisfazione di un giudizio pienamente convincente. Ma contemporaneamente – difficile far finta di niente – ricordo che a settembre 1977 mi capitò di essere sospeso dall'insegnamento di filosofia della religione e teologia morale presso la Pontificia Università Lateranense nei corsi dell'"Ecclesia mater" – per suore, laici e studenti di varie estrazioni – e l'unica accusa esplicita da parte della Direzione dei corsi fu che come testo base utilizzavo proprio "Uditori della parola" edita nel 1967 dalla Borla per la collana "Veritas salutaris". Ecco: qualcosa di nuovo c'è, nel cammino di questa Chiesa di oggi, e i semi del Concilio, recenti, con quelli del Vangelo, perenni, danno frutto... Un motivo di speranza per tutti.

Gianni Gennari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

